

VE 540

Villa Sagredo, Sgaravatti, Bano

Comune: Vigonovo

Frazione: Sarmazza

Via Sagredo, 23

Irrv 00001813

CtR 148 NO

Vincolo: L. 1089 / 1939

Decreto: 1940 / 10 / 04

Dati catastali: F. 3, M. 53 / 55 / 56 / 57 / 58 / 63 / 151 / 160



Molte sono le notizie storiche, spesso discordanti, riguardanti l'origine, l'evoluzione architettonica e le vicende umane legate a villa Sagredo. Una mappa del 1611 (Bassi, 1987), conservata all'Archivio di Stato di Venezia, mostra i beni della nobile famiglia Barbaro a Sarmazza di Vigonovo e indica chiaramente non solo la presenza di una vasta proprietà con brolo cinto da mura, giardini, case dei *lavorenti* e annessi a uso rustico, ma soprattutto descrive con precisione la forma e l'estensione della villa padronale. La composizione volumetrica e le forme indicano un linguaggio cinquecentesco con il volume

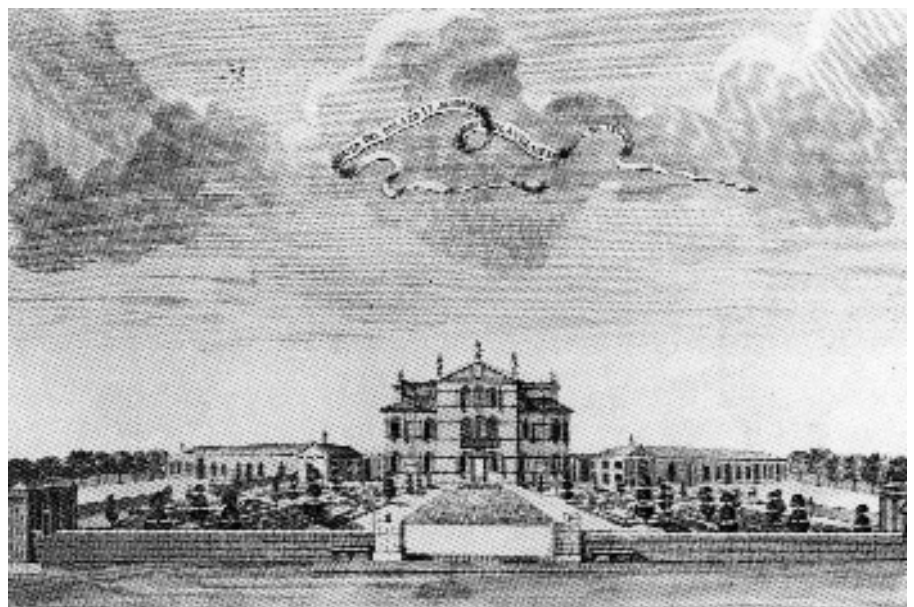
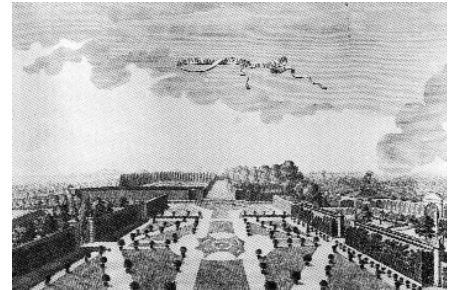
degli edifici raccolti intorno al giardino, a formare una cortina muraria a ferro di cavallo che si apre verso la strada. Il passaggio di proprietà tra i Barbaro e i Sagredo avviene pochi anni dopo poiché è del 1651 lo scritto testamentario che dà notizia dell'acquisto della villa descritta come «casa distrutta che faccio riparare» (Bassi, 1987). Quest'indicazione di un rinnovamento della villa, disabitata da alcuni anni, insieme alla volontà testamentaria di Pietro Sagredo di proseguire l'opera edilizia così come indicato dal «Disegno» e la successiva realizzazione di un complesso monumentale dalle forme ricche ed eleganti,



490

ha fatto pensare all'intervento progettuale di un architetto di fama. Attualmente, quindi, la villa si presenta con queste forme seicentesche, rappresentate in alcune tavole da Giorgio Tamarindi nel 1738, dopo un breve soggiorno nella villa di Sarmazza (Bassi, 1987). Il complesso è costituito dalla villa padronale, orientata a est, con corpo centrale affiancato da due logge porticate, da alcuni annessi tra cui spiccano la barchessa e gli edifici rustici e infine un piccolo oratorio. La villa mostra due fronti pressoché identici, articolati su di un volume imponente, su cui spicca l'inserimento, in sommità, di due corpi ad abbasino, il primo a sopraelevare la facciata principale, il secondo ad esso innestato perpendicolarmente, ad arricchire il fronte settentrionale. La facciata principale, rivolta verso l'omonima via Sagredo, è leggermente rialzata da terra e il collegamento tra interno ed esterno è assicurato tramite l'apposizione di alcuni gradini lapidei antistanti la villa. La composizione degli elementi è organizzata intorno a un asse centrale di simmetria che identifica così, nella parte mediana, il fulcro architettonico del prospetto. Le aperture sono ad arco a tutto sesto, così come da tradizione seicentesca, disposte a intervalli regolari che però si restringono fino a formare un'unica apertura a tre fori nella zona centrale. Qui, su tutti e tre i livelli si ripete lo stesso elemento architettonico composto da tre archi impostati su slanciati pilastri; quest'apertura, al piano terra e al piano nobile presenta l'arco centrale di ampiezza maggiore rispetto i laterali, al piano nobile è, inoltre, preceduta e arricchita da un balcone con balaustri in pietra. Per riequilibrare lo slancio verticale imposto dall'inserimento di un timpano triangolare modanato con dentelli sulla sopraelevazione, notevole importanza decorativa è stata attribuita agli elementi di collegamento orizzontale realizzati con fasce in rilievo marcapiano e marcadavanzale, che, insieme alla cornice a dentelli

Il giardino e la facciata principale della villa nelle incisioni di G. Tramardini, 1738 (Musei Civici, Venezia)



di sottogronda, realizzano una continuità tra tutti i fronti.

La sola facciata principale è completata con elementi acroteriali sulla sopraelevazione, collegata al fronte inferiore mediante elementi curvilinei alle estremità. L'interno presenta una pianta veneta con salone centrale passante, gli originari paramenti e le decorazioni pittoriche delle pareti sono andate perdute a causa delle alterne vicende che la villa ha subito nel xx secolo, restano però a testimonianza del fastoso passato alcuni lacerti di affreschi al piano terra e al piano nobile.

Il collegamento tra l'edificio padronale e due annessi di due piani, simmetricamente disposti, a settentrione e meridione, con la direttrice ortogonale alla villa e fronte timpanato, avviene attraverso due porticati con colonne doriche dall'aspetto possente, parzialmente occlusi verso oriente. In continuità con l'annesso a settentrione si sviluppa un ulteriore corpo di un piano, piuttosto rimaneggiato, con impaginato simmetrico rispetto a un asse centrale, alternativamente scandito da portali architravati con sopra-luce rettangolari e arcate a tutto sesto dalle cornici bugnate. Tale edificio si prolunga verso occidente; il

Veduta del fronte posteriore (Archivio IRVV)

Particolare della loggia (Archivio IRVV)

Veduta del prospetto nord della barchessa (Archivio IRVV)



fronte settentrionale presenta segni di forti modificazioni rispetto all'impianto originario; il fronte interno, invece, verso oriente, ha conservato la maggior parte della arcate a tutto sesto che presumibilmente caratterizzavano anche il prospetto opposto. Posizionato a est del corpo padronale, infine, vi è un oratorio; la sua facciata è scandita dalle quattro paraste doriche che sostengono un fregio con triglifi oltre al tradizionale timpano di coronamento con oculo centrale.

Dopo anni di degrado e abbandono, che hanno in parte pregiudicato la conservazione del complesso, villa Sagredo è stata sottoposta ad attento restauro che ha permesso di riportare alla luce, il fascino e l'eleganza di questo complesso seicentesco.



Veduta della barchessa (Archivio IRVV)

Veduta del prospetto ovest dell'oratorio (Archivio IRVV)

Veduta del prospetto dell'oratorio (Archivio IRVV)